

dimenticata; contro la violenza nostra del resto c'è stata e c'è anche oggi la vostra. Dimentichiamo gli uni e gli altri questa dolorosa necessità; manteniamo le nostre posizioni, perchè tanto voi quanto noi rappresentiamo qualche cosa nel nostro paese, ma facciamo che cessi questa rissa volgare che, indegna di qualsiasi popolo, è specialmente indegna di un popolo come l'italiano! (*Approvazioni all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tinzi.

TINZI. Per noi cittadini delle nuove provincie l'attività del dicastero, sul bilancio del quale si sta discutendo qui, ha un'importanza molto più grave che non per le provincie vecchie, perchè da una parte l'amministrazione, nel senso tecnico, da noi non abbraccia soltanto il campo dell'attività statale attribuito al potere esecutivo nelle vecchie provincie, ma è dotata anche di un potere legislativo, e dall'altro canto ai commissari generali civili nell'amministrazione delle loro regioni sono concesse delle competenze molto ampie, addirittura eccezionali, che essi sembrano talvolta credere addirittura illimitate, non sottoposte a nessuna legge.

Il potere esecutivo che dispone di competenze così eccezionali e straordinarie, dovrebbe in compenso, secondo il nostro criterio, usarle con un senso ancora più alto di responsabilità di quello che si può pretendere anche da ogni altra autorità governativa.

Vorrei esaminare qui soltanto rapidamente se l'attività delle autorità amministrative abbia corrisposto a questi postulati o meno.

Mi fermerò sul primo punto, su quell'assolutismo che per le nuove provincie è lo stato costituzionale non soltanto di fatto, ma anche diritto.

Noi non vogliamo disconoscere che l'assolutismo in questa forma si poteva difficilmente evitare per il tempo di passaggio fino alla sistemazione definitiva delle nuove provincie; ma perchè questo assolutismo non possa nuocere occorre assolutamente che il potere esecutivo si metta da sè i freni che altrimenti gli vengono imposti dal Corpo legislativo, e che ponga da sè stesso nella sua opera quel coscienzioso esame dei bisogni e degli interessi delle popolazioni, che altrimenti dovrebbe venir fatto dalla rappresentanza costituzionale del popolo.

Inoltre si faccia uso di questi eccezionali poteri soltanto allo scopo per cui unicamente vengono giustificati, e cioè per un passaggio graduale e ordinato ad una legislazione nuova, in quanto questa deve venire introdotta, onde mettere in armonia le nuove norme con le vecchie, in quanto queste restino in vigore.

Purtroppo dobbiamo constatare, e credo che tutti i colleghi delle nuove provincie saranno d'accordo con me, che questi postulati non sono stati adempiuti nella nostra regione. Noi possiamo constatare che la legislazione che abbiamo avuta finora non ha corrisposto a questi postulati. Viviamo nel campo legislativo in uno stato addirittura caotico, dove nessuno potrà presto raccapazzarsi.

Le leggi, che vengono fatte appositamente per noi, in massima parte non sono chiare o sono contraddittorie, piene di lacune, che vengono poi completate in modo arbitrario dall'azione dei Ministeri interessati.

Io debbo ricordare soltanto che dai difetti delle ordinanze sul cambio della valuta austro-ungarica in quella italiana sono sorti numerosi processi e numerose difficoltà, queste ultime derivanti non soltanto dalla materia in sè, ma, ripeto, dai difetti di queste ordinanze. Vengono, per esempio, fissati dei termini in un'epoca in cui il termine è già spirato.

Citerò alcuni casi. Da noi si prescriveva di fare la denuncia di tutti i crediti verso i cittadini austriaci nel 1920 entro il 15 aprile; questa ordinanza è stata pubblicata nei comuni un po' più remoti il 17 aprile.

Il 1° gennaio 1922 spirava un termine di prescrizione per certi crediti. Questo termine è entrato in vigore e per conseguenza è entrata in vigore anche la prescrizione. Un mese dopo che la prescrizione era già in vigore ed erano in conseguenza della stessa estinti i crediti, viene fuori una ordinanza che proroga questo termine di prescrizione di tre anni.

Si è prescritto un nuovo termine per la denuncia dei crediti verso cittadini austriaci. Questo termine era in Austria di parecchi mesi; da noi nella Venezia Tridentina si dà un termine di dieci giorni. È sempre la stessa cosa: prima si perde il tempo e poi si cerca di guadagnarlo a danno della popolazione con misure affrettate, precipitate.

L'ordinanza esecutiva per le opzioni è stata pubblicata un anno dopo l'ordinanza